www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 3 - Aprile 2024
Esce otto volte l'anno

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

© Ismael Martínez Sánchez/ACN

Libano: una vita vissuta con gioia seguendo i voti di povertà, castità e obbedienza.

Cari amici,

vi scrivo durante il mio viaggio di ritorno dal Monastero Santa Croce ad Assisi, che si trova nelle immediate vicinanze del santuario di San Francesco e dove, in stretta clausura, vivono 25 suore tedesche. Due «esterne» si occupano degli ospiti e delle attività da svolgere, le altre rimangono in monastero dove, seguendo l'esempio di santa Chiara, vivono una vita di clausura, in povertà, obbedienza e castità.

Come possono delle giovani scegliere questo modo di vivere? Come fa la Chiesa a valorizzare e promuovere questo stile di vita apparentemente così fuori dal mondo?

Nel Catechismo leggiamo che «questo stato di vita consacrata appare come uno dei modi di conoscere una "consacrazione più intima" che si radica nel Battesimo e si dedica totalmente a Dio». Sotto la mozione dello Spirito Santo, ci sono persone che «si propongono di seguire Cristo più da vicino, di donarsi a Dio amato sopra ogni cosa e, tendendo alla perfezione della carità a servizio del Regno di Dio, di significare e annunziare nella Chiesa la gloria del mondo futuro» (n. 916). «I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore [...] sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva» (*Lumen Gentium* -in seguito LG- 43).

«Le suore contemplative con la loro vita ci indicano che la nostra vera patria è nei cieli».

Le suore contemplative, restringendo il loro ambito di vita, abbandonano cose preziose e buone per poter dedicare più tempo e spazio a Dio e alle persone per le quali pregano. Come spose, vivono in attesa del ritorno di Cristo e testimoniano con la loro intera esistenza a tutte le genti che «il popolo di Dio non non ha una dimora fissa qui». Così «manifestano a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo, testimoniano l'esistenza di una vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo e preannunciano la futura risurrezione e la gloria del regno celeste» (LG 44). Portano le situazioni e le necessità delle persone davanti al loro amato Sposo con preghiere di intercessione e sacrifici. Nei loro cuori sono vicine alle persone, ma con la loro vita ci indicano che la nostra vera patria è nei cieli (cfr. Fil 3,20) e che dobbiamo rivolgere il nostro pensiero alle cose di lassù (cfr. Col 3,2).

Poiché secoli di esperienza hanno dimostrato che questo modo di vivere è un servizio inestimabile per la Chiesa e per il mondo, vi invitiamo ad unirvi a noi nel sostenere le suore contemplative di tutto il mondo con gratitudine e riconoscenza.

Quest'anno, per Pasqua, il mistero centrale della nostra fede, vi auguro di provare una profonda emozione e di ricevere la feconda benedizione di Dio, nostro Signore.

Cordialmente,
vostro

P. Anton Lässer CP
Assistente ecclesiastico

La mia vocazione è l'amore

Il monastero carmelitano della diocesi di Moramanga, in Madagascar, è stato fondato nel 2013. Una parte di esso è stata costruita con il vostro aiuto. Ancora però manca qualcosa di importante...

«Cerimonia nuziale» nel Carmelo: una professione perpetua e una temporanea.

Per il vescovo Rosario Vella questo monastero è il «centro spirituale» della sua diocesi. Lo stesso vescovo afferma: «Siamo molto attivi, ma senza Gesù non possiamo fare nulla. Per questo, le preghiere delle monache sono un grande aiuto. Vengo spesso al monastero per pregare e ne traggo grande forza così come accade ai molti altri sacerdoti, religiosi e laici che lo visitano».

È molto colpito dalla testimonianza delle carmelitane perché «ogni giorno la loro vita è scandita da regole molto severe; spesso mancano i beni di prima necessità, eppure vivono in grande gioia, secondo il Vangelo».

Molti fedeli chiedono alle suore di pregare per loro e non raramente confidano loro i propri problemi. La priora suor Marie racconta che «molti tornano per ringraziare il Signore per le grazie ricevute».

Attualmente nel monastero vivono 18 monache e non mancano le giovani che hanno sentito la chiamata. Tra loro c'è Ontsa: «Il mio desiderio di diventare carmelitana è iniziato quando ho letto la "Storia di un'anima" di santa Teresa del Bambin Gesù. Prego molto il Signore affinché mi conceda di realizzare questo sogno. Quando guardo le suore, penso che vorrei diventare come loro. Mi piacerebbe poter dire come santa Teresa: "Ho trovato finalmente la mia vocazione, la mia vocazione è l'amore. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore"».

La preghiera contemplativa: immergersi in silenzio nella presenza di Dio.

La priora ci chiede un aiuto: «Sono anime che desiderano consacrarsi a Dio e servire la Chiesa attraverso la vita contemplativa, ma non abbiamo un'ala dell'edificio dedicata alla formazione delle giovani religiose».

Servono ancora CHF 51'400 perché le giovani donne possano seguire la chiamata del Signore. Chi vuole sostenere il loro sogno?

Un grido di aiuto dalla «Colombaia della Vergine» a Praga

Anche a Praga, la capitale della Repubblica Ceca, troviamo una «Colombaia della Vergine», come santa Teresa d'Avila amava chiamare i monasteri che fondava. Al momento ospita nove monache carmelitane e una giovane postulante di 23 anni.

Ringraziano Dio per la vostra generosità!

Rinnovare il monastero richiede impegno e fatica.

La crisi generale ha colpito duramente anche le monache: nel 2019 – poco prima dello scoppio della pandemia – si erano trasferite nel nuovo monastero, che era ancora in fase di ricostruzione, fuori città. Fino a quel momento erano vissute in un ambiente ristretto e circondate dal rumore della grande città. Ma da allora, i prezzi dell'energia, in particolare, sono aumentati drasticamente. Solo il costo per il gas è triplicato. La situazione delle monache era difficile già prima, ora, più che mai, dipendono dal nostro aiuto.

Alle monache abbiamo promesso CHF 6'730. Esse ci promettono di pregare per tutti coloro che le aiuteranno.

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Sono la via che conduce a Cristo

Le «Figlie di Sant'Anna» a Ranchi, nell'India orientale, possono vantare numerose vocazioni. Al momento, le giovani novizie sono 60 e appartengono tutte a minoranze etniche svantaggiate.

Le novizie a lezione.

La loro maestra, suor Prabha Xalxo, racconta: «Le nostre origini ci aiutano a capire meglio la gente. Conduciamo una vita molto semplice ed essenziale e questo ci consente di vivere tra gli altri senza problemi. Condividiamo le gioie e le preoccupazioni delle persone, la loro felicità, il loro dolore. Rimaniamo vicine alle persone che soffrono per testimoniare e far scoprire loro l'amore di Dio».

La Congregazione è stata fondata nel 1897 da quattro giovani donne che erano esse stesse delle «adivasi» in quanto provenienti da tribù indigene socialmente molto svantaggiate. Per annunciare la Buona Novella, queste donne si adeguarono nel loro stile di vita e di vestiario alle usanze locali. Poiché si temeva che nei casi di persecuzione religiosa i missionari stranieri potessero essere espulsi, queste suore, invece, avrebbero potuto rimanere tra la loro gente.

Accendere una candela, simbolo di Cristo, Luce del mondo.

«È grazie alla grande grazia di Dio e al sacrificio delle nostre fondatrici se la nostra Congregazione oggi può rendere una grande testimonianza di Cristo. Le prime suore hanno affrontato a piedi nudi montagne ripide, attraversato valli, giungle impenetrabili e foreste, fronteggiato animali selvatici e guadato fiumi. Attraverso l'istruzione, hanno dato a bambini, giovani e donne la possibilità di rafforzare la loro fede», spiega suor Prabha. Ancora oggi, le suore aiutano tutti, senza fare distinzioni.

Con CHF 24'400 quest'anno vorremmo sostenere la formazione delle 60 giovani donne che vogliono dedicarsi interamente al servizio di Dio e dei poveri. Aiutamole a prepararsi ad essere la via che conduce a Cristo!

Lavorano gratis et amore Dei

A Guasimal (Cuba), quattro missionarie della Congregazione di Gesù Verbo e Vittima, si prendono cura di 9'000 persone appartenenti a otto comunità.

La loro congregazione ha proprio come missione quella di assistere i fedeli che vivono in regioni difficili e remote dove arrivano pochi sacerdoti.

Cantate al Signore un canto nuovo (Salmo 96).

In te si allieteranno quanti amano il tuo nome (Salmo 5,12).

Suor Veronica ama le persone che le sono state affidate: «Nonostante la povertà, le persone qui sono molto cordiali e gioiose. Sono piene di speranza e hanno bisogno di sentire l'amore misericordioso di Dio, riconoscendolo come colui che che è sempre stato e continua ad essere al loro fianco. Se qualche volta incontriamo venti contrari, volgiamo lo sguardo al Signore in Croce e gli chiediamo la grazia e la forza per continuare questa bella opera».

Poiché le suore svolgono il loro lavoro gratis et amore Dei, anche quest'anno vorremmo contribuire con CHF 3'740 al loro sostentamento. Ci date una mano ad aiutarle?

Un servizio per l'Eucaristia svolto dietro le quinte

Benin: una giovane novizia impegnata nella produzione delle ostie.

Croazia: il taglio delle ostie è un lavoro di precisione.

«Per questi doni della tua benevolenza, offriamo a te, Dio vero e fedele, questo sacrificio di riconciliazione: il pane della vita e il calice della salvezza eterna», prega il sacerdote nella Prima preghiera eucaristica. Va da sé che il pane e il vino, che si trasformano nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, devono essere preparati con particolare cura e rispetto.

Le ostie per la Santa Messa sono solitamente preparate dalle suore in silenzio e in preghiera. Quest'attività, non solo è compatibile con la vita conventuale, ma fornisce anche un importante servizio alla Chiesa locale, perché tutte le parrocchie hanno bisogno di ostie per celebrare l'Eucaristia, fonte e centro della vita della Chiesa.

La preparazione e il taglio delle particole richiedono una grande abilità e un'estrema attenzione. Le ostie non devono rompersi e devono avere, allo stesso tempo, la giusta consistenza. Le attrezzature tecniche presenti nei conventi semplificano alcune fasi della preparazione, ma spesso sono obsolete e il lavoro procede lentamente. Talvolta le suore sono anche esposte ad alcuni rischi, come quando le macchine hanno cavi usurati.

Le monache benedettine di Umoji, in **Nigeria**, ci avevano raccontato che spesso sono state costrette a rinunciare al riposo, ai pasti o perfino a parte della Liturgia delle ore per smaltire la grande mole di lavoro. Le abbiamo aiutate mettendo a loro disposizione una nuova macchina per la preparazione delle ostie.

Non è stata l'unica perché, negli ultimi 10 anni, in tutto il mondo abbiamo aiutato ad acquistare ben 80 stampi e macchine per la produzione di ostie. Recentemente, anche le Suore Missionarie dell'Eucaristia, una congregazione fondata in **Guatemala** nel 1975 per far sì che Gesù sia amato sempre di più attraverso l'Eucarestia, ci hanno chiesto aiuto. Si dedicano specialmente all'Adorazione eucaristica, ma si prendono anche cura dei poveri, degli anziani e delle donne vittime di violenza domestica. Per guadagnarsi da vivere per la loro comunità, due suore preparano 10'000 ostie al giorno, dal lunedì al venerdì, nella Casa Madre di Sololá. È un lavoro duro, perché dispongono solo di una macchina obsoleta. Tuttavia, la domanda di ostie è alta: arrivano richieste da diverse diocesi del Guatemala. Le suore vorrebbero aumentare la produzione a 25'000 ostie al giorno, cioè mezzo milione al mese.

Repubblica Democratica del Congo: la domanda di ostie è grande.

Con la vostra donazione, non solo contribuite a far sì che le suore possano guadagnarsi da vivere, ma garantite anche che le Chiese locali abbiano abbastanza ostie per la celebrazione della Santa Messa. Aiutiamo le suore in questo loro servizio all'Eucaristia svolto dietro le quinte!

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Una vita per il Cielo

Gioia grande: il cardinale Vinko Puljic visita il monastero.

Quest'anno, anche grazie al vostro sostegno, le Clarisse di Brestovsko, in Bosnia-Erzegovina, celebrano il 35° anniversario dalla fondazione del loro monastero, l'unico di questo Ordine monastico esistente nel Paese.

Il convento attira continuamente giovani donne e per la badessa, suor Hijacinta Batinić, è stato un miracolo che non sia stato danneggiato dalla guerra combattuta in Bosnia dal 1992 al 1995. Le suore non hanno dovuto abbandonarlo neanche per un minuto. Grazie alla presenza delle clarisse, molti abitanti si sono sentiti al sicuro e sono rimasti. Certa che ciò sia dovuto all'intercessione di santa Chiara e di san Francesco d'Assisi, la badessa ricorda un episodio della vita della fondatrice del suo Ordine: quando i Saraceni assediarono Assisi nel 1240, avvicinandosi pericolosamente al loro monastero, santa Chiara sollevò il Santissimo Sacramento e, pregando, trovò rifugio nel Signore. In quel momento gli assalitori si ritirarono.

Le Clarisse conducono una vita di clausura, fatta di preghiera e di penitenza, escono solo in casi di emergenza e seguono Cristo in una vita di estrema povertà. Suor Hijacinta spiega: «La fonte e la forza della nostra vita sono l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore, la preghiera personale e i sacramenti. Ogni giorno ci dedichiamo all'Adorazione eucaristica e preghiamo per la Chiesa, i bisogni del mondo, la pace e soprattutto per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa». Per pregare, a mezzanotte le suore interrompono perfino il loro riposo notturno.

Sebbene sia una vita dura, essa attira giovani donne. Sette delle 12 suore hanno infatti meno di 40 anni e ci sono anche due postulanti. Suor Hijacinta sostiene che «quando Dio chiama qualcuno a questa forma di vita, gli dà anche la forza di viverla con gioia. Chi trova la vocazione, non si sente prigioniero, ma scopre una maggiore libertà nella clausura che nel mondo. Oggi, sempre più giovani scelgono di fare questo percorso perché vogliono seguire Gesù in modo radicale. L'isolamento dal mondo, il silenzio e la preghiera in armonia con il lavoro, le attraggono perché sono stanche del ritmo frenetico della vita e del rumore eccessivo del mondo. Qui sentono un legame più forte con Dio».

La badessa, che ha 67 anni ed è la monaca più anziana, sintetizza così la sua esperienza: «La vita in un monastero di clausura è una vita piena di senso e di gioia e, soprattutto, una vita vissuta per il Cielo».

Giovani suore con san Francesco d'Assisi.

Sosteniamo regolarmente le Clarisse di Brestovsko che intercedono presso il Signore giorno e notte per la salvezza di tutti noi. Volete contribuire con un dono al loro Giubileo? Volete fare loro un regalo di anniversario?

Avete sostenuto Brian!

L'anno scorso avete reso possibile la formazione di 12 giovani Spiritani in Zambia.

Uno di loro è Brian Chilando che è stato recentemente ordinato diacono e presto diventerà sacerdote. Le sue parole esprimono gratitudine: *«Credo di essere arrivato a questo punto del mio cammino vocazionale grazie a persone che, come voi, sostengono gli studenti che si preparano al sacerdozio e alla vita religiosa. Per questo desidero esprimervi la mia più sentita gratitudine. Credo che i sogni di molti giovani che vogliono diventare sacerdoti o entrare in un ordine religioso, possano realizzarsi solo grazie a gesti come il vostro. Il vostro aiuto non va solo a beneficio della Congregazione in questione, ma anche di tutta la Chiesa, perché contribuite alla formazione dei futuri servitori della Chiesa universale. Grazie di cuore!».*

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Sempre un piacere
È sempre un piacere trovare la posta di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» nella cassetta delle lettere: è stato proprio l'incoraggiamento di cui avevo bisogno nel momento che stavo attraversando!
- Una benefattrice dall'Australia -

La paghetta per il periodo della Quaresima
Anche quest'anno ho donato la mia paghetta per il periodo della Quaresima ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Sono contenta di poter usare una parte dei miei soldi per aiutare i poveri.
- Una scolara dalla Germania -

Portare un piccolo sorriso
Ad inizio anno, vorrei fare qualcosa di buono per chi vive nell'indigenza e regalare un piccolo sorriso a qualcuno in questo mondo afflitto dalla guerra. Che il Signore Gesù Cristo, che è Signore della vita e della morte, soddisfi i bisogni di ciascuno di noi con la sua abbondanza, dia il pane ai poveri, renda lievi le loro necessità e dia ai ricchi i doni della dolcezza, della pazienza e della tolleranza. Che il Signore Gesù mandi anche a me un po' più di forza e di coraggio per il mio pellegrinare in questo momento per me non facile. Un caloroso saluto a tutti coloro che operano per un mondo più fraterno.
- Un benefattore dal Portogallo -

Aiutare le persone ad aiutarsi
Grazie per la vostra newsletter con la meravigliosa storia dell'uomo che ha ricevuto i vostri aiuti per microprogetti in Siria. Un augurio affinchè la missione e la visione di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» possano vivere a lungo con la benedizione dello Spirito Santo.
- Un religioso dall'Etiopia -

Un lavoro meraviglioso
«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» svolge un lavoro meraviglioso aiutando i cristiani perseguitati.
- Un benefattore dagli USA -

Regina Lynch
Presidente esecutivo

Cari amici,

devo confessare di avere una grande devozione per santa Teresa di Gesù Bambino. Credo che tutti noi possiamo identificarci con le sue lotte e le sue gioie. Uno dei suoi sogni era diventare missionaria nel Carmelo di quella che all'epoca era la città di Saigon, in Vietnam. Si era offerta di farlo prima che la sua salute cagionevole le impedisse di realizzare il desiderio del suo cuore. Nonostante questa rinuncia, è diventata patrona delle missioni, perché aveva un cuore missionario e pregava costantemente per i missionari.

Santa Teresa ci mostra che tutti noi possiamo essere missionari, pregando per coloro che sono stati scelti per portare la Parola di Dio a chi ancora non la conosce. Questo è ciò che le comunità contemplative di tutto il mondo fanno senza sosta. Queste comunità sono anche la «Centrale della preghiera» alla quale «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» si è spesso rivolta, quando ci siamo trovati davanti a situazioni di guerra e violenza che, dal punto di vista umano, sembravano senza via d'uscita. Abbiamo affidato alle preghiere delle suore i cristiani oppressi e perseguitati di Paesi come la Nigeria, la Siria e il Myanmar, solo per citarne alcuni.

Lasciamoci quindi ispirare ancora e sempre da queste «missionarie» che, come santa Teresa di Gesù Bambino, pur vivendo tra le mura del loro monastero di clausura, hanno un cuore missionario potente.

Regina Lynch

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna

Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae

Circolare • esce otto volte l'anno • quota associativa CHF 10.--.